

PROGETTO U.L.I.S.S.E: 30-03-2006.

NICOLETTA NATALUCCI

Apprendimento della morfologia e “nuovo metodo grammaticale”.

La posizione privilegiata in termini di importanza e di spazio, occupata da sempre dalla morfologia, all'interno della Didattica delle lingue classiche, anche a causa della natura essenzialmente flessiva di queste lingue, viene oggi seriamente messa in discussione. Assodato che la conoscenza delle regole non può essere fine a sé stessa, nella formazione scolastica, come in quella permanente, si avverte la necessità di una ragionata revisione metodologica, che riservi alla morfologia un ruolo esclusivamente funzionale alla comprensione dei testi. Imprescindibile diventa inoltre la necessità di economizzare i tempi e sempre più si avverte il condizionamento delle moderne teorie linguistiche, che vedono intersecarsi e strettamente relazionarsi i componenti lessicale e morfo-sintattico.¹

L'approccio all'insegnamento della morfologia segue sempre di più i principi della “Didattica breve”,² che distilla la materia, nella direzione di un ridimensionamento e di una razionalizzazione delle regole, allo scopo di renderne l'apprendimento più agile, meno gravoso, e in più stretto raccordo con quello del lessico e della sintassi, dei quali, come si è detto, si va sempre più rivalutando l'importanza.³

Il “nuovo metodo grammaticale”, nel suo attuarsi negli ipertesti di greco e di latino⁴ cerca di interpretare queste nuove istanze, inserendosi con equilibrio⁵ in un dibattito che si può comunque considerare in corso, visto che, nella applicazione della “Didattica breve”, non esiste ancora, per il momento, una ricetta univoca. Anche relativamente alla morfologia, il sistema, nella sua concezione teorica e nella sua realizzazione pratica, vuole perciò indicare delle linee-guida, pensate sulla base dei criteri della necessità, della frequenza e della facilità di apprendimento.

Poiché in morfologia, economicità si coniuga con semplicità, e memorizzazione con comprensione di come funziona la lingua, le schede morfologiche degli ipertesti (di colore giallo) sono concepite

¹ La moderna linguistica promuove lo studio integrato delle diverse componenti del linguaggio cfr. N. NATALUCCI, *Mondo classico e mondo moderno*, Napoli 2002, pp. 79 sgg.

² Secondo la definizione di F. CIAMPOLINI, *La Didattica Breve*, Bologna 1993, p. 17, essa è “il complesso di tutte le metodologie, che agli obiettivi della didattica tradizionale (rispetto del rigore scientifico e dei contenuti delle varie discipline) aggiunge anche quello della drastica riduzione del tempo necessario al loro insegnamento e al loro apprendimento”. F. PIAZZI (ed.), *La didattica breve del latino*, Bologna 1993, partendo dalla constatazione che il latino era ormai diventato soprattutto “un insieme di regole minuziose”, ha promosso questo tipo di approccio in quanto “le mutate condizioni invocano brevità”. Cfr. anche P.V. COVA, *Didattica breve e grammatica latina I*, in “Nuova secondaria” 9, pp. 69-71; N. FLOCCINI, *Insegnare latino*, Firenze 2000.2.

³ Cfr. N. NATALUCCI, *Apprendimento del lessico e “nuovo metodo grammaticale”*, documento ufficiale del Progetto U.Li.S.S.E

⁴ Sul “nuovo metodo grammaticale”, cfr. N. NATALUCCI, *Didattica delle lingue classiche: un “nuovo metodo grammaticale”?*, in “Euphrosyne” 23, 2005, pp. 453-472; EAD. *Dalla didattica alla didassi: Pausania al computer*, in “Latina Didaxis” XX, 2006, pp. 147-175. Nel prototipo già realizzato per l'insegnamento di base del greco: *Pausania al computer*, è già in atto quanto ora viene esplicitato rispetto all'insegnamento della morfologia. Lo stesso si può dire per gli ipertesti: *Personaggi romani al computer* e *Il “Vecchio Oligarca” al computer*, in via di preparazione.

⁵ Il metodo si pone, come lo stesso nome indica, nel solco della tradizione, ma coglie anche numerose istanze di novità che si ritengono importanti, non c'è esclusiva fedeltà alla tradizione, ma neppure innovazione a tutti i costi.

come “Microstrutture”, pensate soprattutto per obbedire a questi criteri. Al loro interno la discorsività è ridotta al minimo e la materia è organizzata in utili schemi, che, anche visivamente, concorrono ad abituare il discente alla scomposizione della parola (le desinenze dei casi per i nomi e delle persone per i verbi sono sempre evidenziate dal colore azzurro, i suffissi dei temi temporali in colore verde e aumento e raddoppiamento in rosso). Così, l’apprendimento delle regole che sottostanno alla morfologia avviene stimolando un atteggiamento attivo e non passivo nel discente, che gli consente di “costruire” e “ricostruire” autonomamente le forme grammaticali e di sviluppare una conoscenza approfondita a lungo termine. Tanto più che ora, anche per il latino, è richiesta solo una competenza ricettiva, per cui le forme bisogna solo recepirle e non più produrle.

Le schede di morfologia sono concepite anche per collegare forme connesse o attinenti. Ad esempio, la scheda degli aggettivi della prima e della seconda classe è messa in diretta relazione con quella delle declinazioni, allo scopo di stimolare le connessioni logiche e, sempre nelle schede relative agli aggettivi, vengono inglobate, per motivi di economicità, le forme del comparativo e del superlativo. Ugualmente, in ottemperanza al criterio della semplificazione e razionalizzazione, in latino, le forme del passivo e del deponente vengono affrontate nella stessa scheda, considerato che esse coincidono e la differenza riguarda solo il significato.

Le stesse schede che compaiono nell’ipertesto, organizzate secondo un ordine razionale, vanno a costituire una *Grammatica normativa*⁶ autonoma, su cartaceo, che fornisce un quadro teorico di riferimento. La continua ripetizione della regola nell’ipertesto avrà così la possibilità di essere organizzata in un insieme ragionato e coerente, perchè ugualmente concepito, e soprattutto ispirato alle stesse linee di fondo.⁷

La morfologia, oltre ad essere coerente al suo interno, deve essere organizzata attorno ad un criterio principale che spieghi il meccanismo che ad essa sovrintende. Tale criterio non può essere che quello del “tema”, inteso come somma di radice ed eventuale suffisso, e del suo unirsi alle desinenze. Si deve perciò far capire soprattutto come, all’interno delle varie classi:⁸ nelle declinazioni per i nomi ed gli aggettivi (e articolo nel caso del greco) o nelle coniugazioni per il verbo, il “tema”, vada a combinarsi con le varie desinenze e come questo fenomeno di base segua quasi sempre le medesime costanti. E’ imprescindibile comprendere infatti che in sostanza si tratta sempre di un gioco di “temi” e desinenze.⁹

Questo aspetto, che certamente non mancava nel metodo tradizionale, nel sistema viene comunque costantemente enfatizzato e la vera novità consiste proprio nella attenzione e nel rilievo dato a questa “Macrostruttura”. Ciò significa che, alla esposizione di declinazioni e coniugazioni, propria di un approccio prevalentemente descrittivo, si vuole sostituire costantemente, in maniera programmatica, una comprensione del funzionamento della lingua, che permetta, attraverso l’enfasi data alle costanti linguistiche, di ridurre il peso della memorizzazione, sviluppando, come ho evidenziato mediante l’uso del colore, la capacità di analisi della parola attraverso la segmentazione. Solo la conoscenza del gioco dei suffissi permetterà di distinguere, anche senza il ricorso alla memoria, la differenza fra $\text{p} \text{p} \text{p} \text{p}$ $\text{p} \text{p}$ p tema del presente formato con il suffisso $y \text{p} \text{p} \text{p} \text{p} \text{p}$ p p tema dell’aoristo, senza suffisso), mentre il riconoscimento dei mutamenti fonetici prodotti dall’incontro di consonanti consentirà di individuare i vari componenti di

⁶ Si tratta di un piccolo volume destinato ad affiancare il sistema informatico, come già descritto in NATALUCCI, *Didattica delle lingue classiche cit.*, pp. 469-470; EAD. *Dalla didattica alla didassi cit.*, pp. 158-160.

⁷ E’ importante che la Grammatica abbia una sua coerenza interna.

⁸ Come si è detto a proposito delle schede di Lessico, cfr. NATALUCCI, *Apprendimento del lessico e “nuovo metodo grammaticale”*, documento ufficiale del Progetto U.L.I.S.S.E., *cit.*, le radici, con o senza l’aggiunta di suffissi, concorrono alla formazione del “tema”. Su questa base si organizzano nelle schede di Lessico le classi del nome, dell’aggettivo e del verbo. Le stesse classi sono riprese nella Morfologia, ad eccezione di quella degli avverbi, che è indeclinabile.

⁹ La Didattica breve promuove lo studio delle logiche della materia, la comprensione del suo funzionamento, per cui è importante che il discente sia informato delle leggi fondamentali che stanno “a monte” di molti fenomeni, cfr. PIAZZI, *La didattica breve cit.*, p.14.

o di *dux* (cs) o di *scripsi* (bs>ps), notando la presenza di nominativi sigmatici, di un aoristo stigmatico e di un perfetto latino in *-s-*.

Se si vuole comprendere il funzionamento della lingua, non si può non programmare l'acquisizione di alcune nozioni di fonetica; esse regolano quasi sempre gli incontri di vocali e consonanti che spesso concorrono alla formazione del "tema" e, dal punto di vista strettamente morfologico, all'incontro fra "tema" e desinenza. Per motivi di praticità, il sistema non offre una trattazione sistematica e autonoma della fonetica, inutile, a mio avviso, allo scopo didattico che ci si prefigge e spesso addirittura controproducente, in quanto costituisce solo un inutile gravame. Importantissimo invece è il ricorso alla fonetica nel momento in cui ciò diventa necessario alla comprensione del fenomeno morfologico.

La regola fonetica è perciò costantemente richiamata nel sistema con la segnalazione di un paragrafo dal titolo: **FONETICA**, in corpo minore. Questo paragrafo compare nella scheda di morfologia ogni volta che, per la spiegazione della morfologia trattata, è necessaria la conoscenza della fonetica relativa, e cioè solo dove e quando questa è necessaria alla comprensione del funzionamento della lingua.¹⁰ Il fenomeno dell'apofonia che è molto difficile da comprendere se lo si studia preventivamente, in astratto, e magari solo per il greco, diventa semplice, se lo si studia globalmente, utile, se lo si applica anche al latino e facilissimo, se si impara a riconoscerlo anche nelle lingue moderne. Ugualmente accade per il suppletismo, se lo si individua ad esempio in "vado" e "andiamo".

Il richiamo all'incontro di gutturale + *s*, gutturale + *h* [degli esempi sopra esposti] ad esempio, viene inserito nella scheda dei sostantivi della III Declinazione greca e latina ed in quella dei temi dell'Aoristo stigmatico e del Perfetto latino in *x* (*dux*). Così, nell'ottica della comprensione dei fenomeni "in chiave fonetica", cadono definitivamente alcune categorie, invenzione di grammatici, che non hanno un reale riscontro linguistico, come quella dei parisillabi e degli imparisillabi, per spiegare il genitivo plurale in *-ium* della III Declinazione latina.¹¹

Accanto alla fonetica, un altro utile strumento per ricordare e capire le regole, è la conoscenza della "Storia della lingua". Si propone perciò, all'interno delle schede di morfologia, anche un parallelo paragrafo dal titolo: **STORIA**, anch'esso in corpo minore. Pur consapevole del fatto che, soprattutto nello studio di base di una lingua, è necessario evidenziare immediatamente la norma, ritengo infatti imprescindibile dare presto al discente anche il senso della dinamicità della lingua, convinta che il parametro della diacronia, disposto come nelle schede, *a latere* di quello sincronico, non ostacola l'apprendimento sistematico, ma anzi lo supporta.

Sarà tuttavia decisione del docente se affrontare questa materia immediatamente o nel tempo. Ma indubbiamente interessante ed utile alla comprensione di certi fenomeni, è la storia della nascita in greco, come in latino tardo, dell'articolo dal dimostrativo, e forse imprescindibile è sapere che il futuro è estraneo al sistema del verbo greco, considerato nel suo valore aspettuale, perché formazione più tarda, che deriva dall'antico desiderativo, e che il sistema del verbo latino si era formato sullo stesso valore aspettuale con i Temi dell'*Infectum* e del *Perfectum*, da cui derivano i vari tempi.

La presenza del richiamo alla storia della lingua si rivela comunque di non secondaria importanza anche per il riconoscimento delle comuni origini indo - europee e per la parentela fra il greco e il latino. L'utilità pratica di tale paragrafo, favorendo la memorizzazione delle desinenze del greco e del latino e del loro studio contrastivo (vedi ad esempio la desinenza *i* da aggiungere al tema in *-a-* della prima declinazione (nom. plurale) che dà *-ae* in latino e *-ai* in greco, la presenza dell'apofonia in *pater* e *patēr* o la formazione degli aoristi greci e dei perfetti latini con suffisso *-s-* o con tema puro ecc.), apre la via ad un'altro dei vantaggi offerti dal sistema, quello di promuovere lo studio in parallelo delle due lingue classiche. Sono infatti evidenti i benefici in termini di tempo offerti dalla

¹⁰ Uno dei principi cui si ispira la "Didattica breve" è proprio quello del "quando e se", quel che serve nel momento in cui serve, cfr. PIAZZI, *La didattica breve cit.*, p.14.

¹¹ Tale suddivisione rispondeva forse solo all'esigenza di poter produrre "un buon latino", cfr. M.Agosti, *Morfosintassi latina e funzionalismo*, in "Aufidus" 50-51, 2003, p. 210 e p. 215 n. 19.

razionalizzazione di insegnamenti precedentemente affrontati in momenti successivi e perciò anche con modalità diverse. L'insegnamento del latino conserva infatti spesso i residui di una didattica più elementare, perché una volta veniva impartito alla scuola media. Quando il *curriculum* lo prevede, sarebbe quindi dispersivo non pensare ad un confronto diretto fra greco e latino, tanto più che esso è perfettamente attuabile, se pure con l'introduzione di alcune innovazioni imprescindibili e consigliate dal punto di vista di una razionalizzazione linguistica.

Allo scopo di rendere più omogeneo lo studio delle due lingue, le schede di morfologia sono concepite in parallelo e studiate per mettere in evidenza proprio le coincidenze e le differenze fra il sistema morfologico del greco e quello del latino. Oltre ai continui rimandi fra sistema greco e sistema latino, esiste infatti una sorta di sovrapposizione nel modo di affrontare i medesimi argomenti. Il lavoro, facile e produttivo per le declinazioni e le classi degli aggettivi, di cui si è potuto mettere in evidenza le somiglianze per quanto riguarda le desinenze, è risultato meno facile per il verbo. In questo caso, proprio per obbedire alle esigenze dello studio in parallelo, si rendeva necessaria una revisione nella tradizione descrizione del sistema verbale latino, che ottemperasse alle esigenze di coerenza interna sopra espresse e salvaguardasse la centralità della nozione di "tema", che nel sistema del greco, anche per il richiamo alla nozione di aspetto, è sempre stata riconosciuta.

Anche per il latino il valore aspettuale diventa funzionale all'organizzazione della Morfologia, perché, malgrado nel latino classico la distinzione/opposizione tema dell'*Infectum* e tema del *Perfectum*¹² non fosse operante come in greco, essa restava parzialmente riconoscibile, nella struttura morfologica, nella derivazione da essa dei temi temporali. Il sistema proposto è coerente con questa scelta fino in fondo. Si riconoscono le distinzioni fra tema dell'*Infectum*, tema del *Perfectum* e tema del Supino e da essi si fanno derivare con molta consequenzialità, i vari temi temporali. Dal tema dell'*Infectum* derivano Presente, Imperfetto e Futuro Attivi e Passivi e Deponenti, nei quali è operante la distinzione fra le coniugazioni. Dal tema del *Perfectum*, il Perfetto, il Piuccheperfetto e il Futuro anteriore attivi, nei quali si perde la distinzione fra le coniugazioni. Da quello del Supino (da cui si forma il Participio Perfetto)¹³ le forme composte del Perfetto, del Piuccheperfetto e del Futuro anteriore Passivi e Deponenti. Il sistema risolve anche il problema della collocazione degli Infiniti, soprattutto Futuro e Perfetto, con la stessa coerenza.

Questa consequenzialità assoluta rappresenta la novità di maggiore rilievo del sistema¹⁴ ed un aiuto indubbio alla razionalizzazione e alla migliore memorizzazione delle forme. In questo caso la fedeltà a tutti i costi alla descrizione tradizionale è infatti da evitare per motivi di coerenza interna e chiarezza di analisi linguistica. Inoltre, si deve essere consapevoli che studenti che hanno l'età per comprendere il sistema del verbo greco, devono essere in grado di organizzare ugualmente quello del verbo latino.

Un'altra delle novità del sistema, come si è detto, è quella di seguire le moderne teorie linguistiche nell'evidenziare lo stretto legame che unisce lessico e morfologia. Per questo si deve risalire a monte delle schede di morfologia, alle glosse relative ad ogni parola negli ipertesti. In esse compaiono due pulsanti paralleli, uno che conduce alla scheda di lessico (colore verde) ed uno che conduce alla scheda relativa alla morfologia (colore giallo).

Con il "componente lessicale", la morfologia condivide i medesimi meccanismi di derivazione. Alla "derivazione lessicale", destinata alla formazione delle parole, si affianca infatti la "derivazione morfologica", che permette a queste ultime di collocarsi nelle varie classi del Sostantivo, dell'Aggettivo, dell'Avverbio e del Verbo. Nella scheda di lessico,¹⁵ come abbiamo visto, attraverso la

¹² Questo tipo di organizzazione della materia è adottato recentemente anche da Gian Biagio Conte (G. B. CONTE-R.FERRI, *Corso di latino, Lingua e civiltà*, Firenze 2005).

¹³ In esso la distinzione fra le coniugazioni è operante nella vocale che precede la caratteristica di questo Participio perfetto: *-tus, -ta, -tum*.

¹⁴ Spesso le Grammatiche latine introducono la distinzione fra tema dell'*Infectum*, tema del *Perfectum* e tema del Supino, ma attuano poi negli esempi un sistema ibrido.

¹⁵ Cfr. NATALUCCI, *Apprendimento del lessico e "nuovo metodo grammaticale"*, documento ufficiale del Progetto U.L.I.S.S.E., cit.,

messa in evidenza della radice (in verde) e la suddivisione in categorie, si è voluto proprio far intendere, che sotto la parola già formata, esistono delle unità di base, che non sempre coincidono con la radice stessa. Infatti, se questa costituisce la parte semantica relativa a molte parole presenti nelle varie categorie, quasi sempre, nelle lingue che presentano una flessione complessa, la formazione di un termine comporta la presenza di affissi di natura diversa che andranno a formare quella entità astratte che tradizionalmente siamo abituati a chiamare “temi”. Come abbiamo visto sono questi stessi “temi” a formare la struttura portante, la “Macrostruttura” su cui si organizza la morfologia. L’intima relazione fra lessico e morfologia appare quindi essere in primo piano nel sistema.

La morfologia del resto, nelle moderne teorie linguistiche, è strettamente legata anche alla sintassi, tanto che da Martinet in poi si parla preferibilmente di morfo-sintassi. Il greco e il latino sono due lingue nelle quali è particolarmente evidente come il meccanismo della flessione sia concepito ed abbia una sua chiara funzionalità nei confronti della sintassi. Anche per questa ragione, negli ipertesti, l’interfaccia con la sintassi viene immediatamente enfatizzata mediante la rappresentazione sintattica della frase¹⁶ che dà ragione dell’uso di un caso al posto dell’altro. La scelta di porre la sintassi in primissimo piano ha proprio la funzione di trasmettere un messaggio importante: quello di superare la falsa e inveterata concezione che lo studio della morfologia è più importante, mentre successivo e quasi accessorio è quello della sintassi. Questa prospettiva falsata ha creato spesso una sorta di equivoco, facendo sì che si conoscessero magari tutte le regole della morfologia, ma non si sapesse più come affrontare la frase. Al danno iniziale, nel momento in cui è venuta meno, anche per limiti di tempo, la costante e pedante applicazione in esercizi, si è aggiunto un danno ulteriore, l’isolamento della morfologia, vista come uno studio di regole e sé stante, non più in grado di soccorrere il discente nel momento della applicazione nell’affrontare un testo.

Infine un ulteriore grande vantaggio, anche sul piano morfologico, è offerto alla didattica dall’impiego, nel sistema, del computer, che consente la continua ripetizione e il legame ipertestuale fra le schede di morfologia. Nel sistema si può infatti “navigare”all’interno della morfologia. L’ipertesto che si crea fra le schede della Morfologia, infatti, consente di passare da un argomento all’altro senza consultare gli indici per trovare il capitolo di riferimento (dall’aggettivo della I classe si può passare alla I declinazione, per le desinenze del femminile, dall’aoristo al valore aspettuale dei tempi, dalle forme perifrastiche del passivo latino al tema del Supino) e rappresenta un vantaggio evidente per la consultazione. Ma la consultazione diventa anche “intelligente”, perchè il discente viene costantemente guidato automaticamente ad approfondire o riprendere quanto al momento gli è necessario e ciò costituisce un progresso innegabile in termini didattici. Anche per questo aspetto il sistema può rappresentare un notevole aiuto in termini di semplificazione e risparmio di tempo, per docenti, studenti motivati ed autodidatti, ma diventa oggi quasi insostituibile per il recupero e il sostegno dei soggetti più difficili.

Nelle pagine seguenti si presentano alcune delle schede di morfologia, utili ad esemplificare quanto si è detto.

Inizialmente compaiono le schede relative alla I Declinazione greca e alla I Declinazione latina. In esse si possono osservare: la semplificazione e l’immediatezza del messaggio, la schematicità anche visiva, la continua attenzione riservata alla “Microstruttura”, con gli schemi dedicati alle desinenze, l’uso del colore e i capitoli dedicati alla **FONETICA** e alla **STORIA**.

Lo stesso dicasi per le schede riferite agli Aggettivi della I classe, che seguono immediatamente, nelle quali sono presenti i links con le Declinazioni di riferimento e sono inseriti i capitoli riguardanti il comparativo e il superlativo, ma dalle quali è possibile trarre, attraverso l’esame contrastivo, anche le differenze fra greco e latino.

Successivamente si forniscono un esempio di analisi contrastiva fra fonetica greca e latina nella III Declinazione ed una sintesi dell’organizzazione del sistema del verbo latino.

¹⁶ Questa parte viene illustrata in maniera specifica in NATALUCCI, *Apprendimento della sintassi e “nuovo metodo grammaticale”*, documento ufficiale del Progetto U.L.I.S.S.E,

MORFOLOGIA GRECA

PRIMA DECLINAZIONE - Tematica

TEMI IN α

(Femminili e maschili)

Tema + DESINENZE

	Temi in α puro (preceduto da $\alpha\alpha\alpha\alpha\alpha\alpha\alpha$)		Temi in α impuro (Non preceduto da $\alpha\alpha\alpha\alpha\alpha\alpha\alpha$)	
	α Lungo	α Breve	α Lungo	α Breve
	Femminili-Maschili	Femminili	Femminili-Maschili	Femminili
Singolare				
Nom.	$\alpha\alpha\alpha\alpha / \alpha\alpha\alpha$	$\alpha\alpha$	$\alpha\alpha\alpha\alpha \alpha\alpha\alpha\alpha$	$\alpha\alpha$
Gen.	$\alpha\alpha\alpha / \alpha\alpha\alpha\alpha$	$\alpha\alpha\alpha$	$\alpha\alpha\alpha\alpha\alpha\alpha\alpha\alpha\alpha\alpha$	$\alpha\alpha\alpha$
Dat.	$\alpha\alpha$	$\alpha\alpha$	$\alpha\alpha$	$\alpha\alpha$
Acc.	$\alpha\alpha\alpha$	$\alpha\alpha\alpha$	$\alpha\alpha\alpha$	$\alpha\alpha\alpha$
Voc.	$\alpha\alpha$	$\alpha\alpha$	$\alpha\alpha$	$\alpha\alpha$
Plurale				
Nom.	$\alpha\alpha\alpha$			
Gen.	$\alpha\alpha\alpha$			
Dat.	$\alpha\alpha\alpha\alpha$			
Acc.	$\alpha\alpha\alpha$			
Voc.	$\alpha\alpha\alpha$			

Singolare:

se il tema è in α puro (preceduto da $\alpha\alpha\alpha\alpha\alpha$), l' α si mantiene sempre, se è in α impuro, diventa α quando si allunga, cioè in tutto il singolare dei temi in α lungo e nel Gen. e Dat. Sing. di quelli in α breve. La divisione tra α puro lungo e α impuro lungo è tipica solo dell'Attico e solo al singolare.

Apparenti eccezioni sono dovute alla caduta di un *digamma* intervocalico o di un α - α così in $\alpha\alpha\alpha\alpha\alpha\alpha\alpha$ fanciulla; $\alpha\alpha\alpha\alpha\alpha\alpha\alpha\alpha$ tempia; $\alpha\alpha\alpha\alpha\alpha\alpha$ = cervice (Vedi [ALFABETO](#), 3 Esito delle semivocali. Digamma).

In Ionico α lungo passa sempre ad α , mentre in dorico si mantiene sempre α .

Duale:

Nom. Acc. = $\alpha\alpha$

Gen. Dat. = $\alpha\alpha\alpha\alpha$

Plurale:

Il plurale è uguale per tutti.

Sostantivi maschili:

Sono tutti in α lungo.

Nom. Sing. = α (per analogia con i sostantivi della [II declinazione](#))

Gen. Sing. = $\alpha\alpha$ come per i sostantivi in α della [II declinazione](#)

STORIA:

	*i.e.	Lat.
Singolare		
Nom.	*a, talora *ja (>ja)	-a
Gen.	*as	-ae (arc. -as, familias)
Dat.	*ai	-ae (arc- -ai, fortunai)
Acc.	*m (m sonante)	-am
Voc.	*	-a
Plurale		
Nom.	*as	-ae
Gen.	*som	-arum
Dat.	loc. *si, *asi (gr. οὐρανός, οὐρανόσσι)	-ais, -eis, -is
Acc.	*ns (ns sonante)	-as
Voc.	*as	-ae

FONETICA:

Alcuni temi in -a breve derivano dalla caduta di ϵ in ϵ Talvolta si ha vocalizzazione di ϵ nella sillaba precedente (Vedi [ALFABETO](#), 3 Esito delle semivocali -JOD. Ad es. in * ϵ in ϵ ; ϵ in ϵ ; ϵ in ϵ diventa ϵ e si vocalizza nella sillaba precedente.

Contrazione

Alcuni sostantivi in ϵ contraggono in Attico (Vedi [INCONTRI DI VOCALI 2](#)); la contrazione segue le regole generali, ma ϵ + ϵ dà come esito ϵ se preceduto da ϵ

Accento:

ϵ del Nom. Plur. è considerato breve ai fini dell'accento; il Gen. Plur. è sempre perispomeno: ϵ

ESEMPI DI SOSTANTIVI DELLA I DECLINAZIONE

	Temi in ϵ puro (in attico resta ϵ)		Temi in ϵ impuro (in attico diventa ϵ quando è lunga ϵ)	
	ϵ <i>giorno</i>	ϵ <i>coltello</i>	ϵ <i>battaglia</i>	ϵ <i>fama</i>
	ϵ Lungo	ϵ Breve	ϵ Lungo	ϵ Breve
Singolare				
Nom.	ϵ	ϵ	ϵ	ϵ
Gen.	ϵ	ϵ	ϵ	ϵ
Dat.	ϵ	ϵ	ϵ	ϵ
Acc.	ϵ	ϵ	ϵ	ϵ

Voc.	○○○○○	○○○○○○○	○○○○	○○○○
Duale	○○○	○○○		
Nom. Acc. Voc.	○○○○○	○○○○○○○	○○○○	○○○○
Gen. Dat.	○○○○○○○	○○○○○○○○○	○○○○○○○	○○○○○○○
Plurale				
Nom.	○○○○○○○	○○○○○○○○○	○○○○○○○	○○○○○○○
Gen.	○○○○○○○	○○○○○○○○○	○○○○○○○	○○○○○○○
Dat.	○○○○○○○○○	○○○○○○○○○○○	○○○○○○○○○	○○○○○○○○○
Acc.	○○○○○○○	○○○○○○○○○	○○○○○○○	○○○○○○○
Voc.	○○○○○○○	○○○○○○○○○	○○○○○○○	○○○○○○○

SOSTANTIVI MASCHILI

	Temi in ○ puro (in attico resta ○)	Temi in ○ impuro (in attico diventa ○)
	○○○○○○○○○ <i>giovinetto</i>	○○○○○○○○○○○ <i>soldato</i>
Singolare		
Nom.	○○○○○○○	○○○○○○○○○○○
Gen.	○○○○○○○	○○○○○○○○○○○
Dat.	○○○○○○○	○○○○○○○○○
Acc.	○○○○○○○	○○○○○○○○○○○
Voc.	○○○○○○○	○○○○○○○○○
Duale		
Nom. Acc. Voc.	○○○○○○○	○○○○○○○○○○○
Gen. Dat.	○○○○○○○○○	○○○○○○○○○○○
Plurale		
Nom.	○○○○○○○○○	○○○○○○○○○○○
Gen.	○○○○○○○○○	○○○○○○○○○○○
Dat.	○○○○○○○○○○○	○○○○○○○○○○○○○
Acc.	○○○○○○○○○	○○○○○○○○○○○
Voc.	○○○○○○○○○	○○○○○○○○○○○

MORFOLOGIA LATINA

PRIMA DECLINAZIONE - Tematica

TEMI IN a (Femminili e maschili)

Tema + DESINENZE

	Femminili e Maschili
Singolare	
Nom.	-ā
Gen.	-ae < ai (*as)
Dat.	-ae < ai
Acc.	-ām
Voc.	-ā
Abl.	-ā < *ad
Plurale	
Nom.	-ae
Gen.	-ārum < *arom < *asom
Dat.	-īs
Acc.	-ās < *ans
Voc.	-ae
Abl.	-īs

STORIA:

	*i.e.	Greco
Singolare		
Nom.	*a, talora *ja (>ja)	α
Gen.	*as	ας
Dat.	*ai	αι
Acc.	*m	αμ
Voc.	*	α
Plurale		
Nom.	*as	αι
Gen.	*som	ων
Dat.	loc. *si, *asi (gr. σι, ασι)	οι
Acc.	*ns	αι
Voc.	*as	αι

FONETICA:

Il Nominativo singolare non ha desinenza e abbrevia la vocale del tema; il Genitivo singolare originario era in *-as* (si è conservato nell'espressione: *pater familias*), come in greco; più tardi alla vocale del tema si aggiunge *i*, forse per analogia con la declinazione in *o* (Vedi [II DECLINAZIONE](#)) e si forma *-ai*, che poi, per abbreviamento, diviene *-ae*. Il Dativo ha solo apparentemente la stessa desinenza *-ai*, perchè qui la *i* è lunga in quanto proviene da un originario *-ei*. L'Accusativo ha la normale desinenza *-m*. All'ablativo la desinenza *-d* proviene dai temi in *o*, ma presto la *d* cade. Il locativo era un caso i.e. che ha lasciato traccia nei nomi di città e piccola isola: "a Roma" si dice *Romae*.

Il Nom. plurale è in *-ai*, che spesso si mantiene in poesia, deriva anch'esso dai temi in *o*, e si sostituisce all'originario *-as*. Al Genitivo la desinenza originaria era *-om*, ma i temi in *a* presero una desinenza in *-som*, da cui *-asom* > *-arum* per rotacismo (Vedi [INCONTRI DI CONSONANTI](#)) e per abbreviamento di *-om* in *-um* (che resta tuttavia in *deum*, *nostrum*, *vestrum*). Al dativo, i temi in *a* dovevano avere la forma *-bus* (che resta in *deabus*, *filiabus*, ma per analogia con i temi in *o*, si generalizzò *-is*. All' Accusativo la desinenza originaria i.e. *-ns* prevede la caduta della nasale davanti alla spirante (Vedi [INCONTRI DI CONSONANTI](#)).

ESEMPI DI SOSTANTIVI DELLA I DECLINAZIONE

	<i>domīna</i> = padrona, signora	<i>rosa</i> = rosa
Singolare		
Nom.	<i>domīn-ā</i>	<i>ros-ā</i>
Gen.	<i>domīn-ae</i>	<i>ros-ae</i>
Dat.	<i>domīn-ae</i>	<i>ros-ae</i>
Acc.	<i>domīn-ām</i>	<i>ros-ām</i>
Voc.	<i>domīn-ā</i>	<i>ros-ā</i>
Abl.	<i>domīn-ā</i>	<i>ros-ā</i>
Plurale		
Nom.	<i>domīn-ae</i>	<i>ros-ae</i>
Gen.	<i>domīn-ārum</i>	<i>ros-ārum</i>
Dat.	<i>domīn-īs</i>	<i>ros-īs</i>
Acc.	<i>domīn-ās</i>	<i>ros-ās</i>
Voc.	<i>domīn-ae</i>	<i>ros-ae</i>
Abl.	<i>domīn-īs</i>	<i>ros-īs</i>

altri (ceteri)

altri (ceteri)

tutti gli altri (ceteri)

tutti gli altri (ceteri)

GRADI DELL'AGGETTIVO

Il **comparativo** può essere espresso, non solo con le forme proprie (per il maschile, per il femminile e per il neutro; oppure, vedi [AGGETTIVI DELLA II CLASSE](#)), ma anche con una perifrasi (+ l'aggettivo) o con una litote (+ l'aggettivo).

Il **secondo termine di paragone** è espresso mediante il **genitivo** oppure mediante e il **caso del primo termine**.

Il **superlativo** si può esprimere con la forma propria (con il suffisso) oppure con + l'aggettivo.

Il complemento partitivo che segue il superlativo relativo si esprime mediante il **genitivo**.

Il superlativo può essere rafforzato da

ESEMPI DI AGGETTIVI I CLASSE

A) a tre terminazioni

giusto

Femminile in puro

	Maschile	Femminile	Neutro
Singolare			
Nom.			
Gen.			
Dat.			
Acc.			
Voc.			
Duale			
N. A. V.			
Gen. Dat.			
Plurale			
Nom.			
Gen.			
Dat.			
Acc.			
Voc.			

MORFOLOGIA LATINA

AGGETTIVI I CLASSE

a 3 terminazioni

Maschile	Femminile	Neutro
II declinazione : -us, -er	I declinazione : -a	II declinazione : -um

Gli aggettivi della I classe sono a tre terminazioni: seguono la [II declinazione](#) per il maschile e per il neutro e la [I declinazione](#) per il femminile.

Gli **aggettivi in -er** si comportano come i sostantivi in -er, possono cioè mantenere la *e* in tutta la declinazione o mantenerla solo al Nom. e al Voc. del maschile singolare (Vedi [II declinazione](#)).

Appartengono a questa classe le forme:

- del **superlativo**
- del **participio passato** (Vedi [FORME NOMINALI DEL VERBO](#))
- del **gerundivo** (Vedi [FORME NOMINALI DEL VERBO](#)).

GRADI DELL'AGGETTIVO

Il **comparativo di maggioranza** si forma generalmente aggiungendo al tema il **suffisso -ior**, m.,f. -ius, n. e segue la III Declinazione, [Vedi III Declinazione](#), C, temi in -r-; per il maschile, ad esempio, le forme del comparativo sono: *alt-us,-i* > **alt-ior**, *pulcher, pulchri* > **pulchrior**, *fortis, is* > **fortior**, *acer, acris* > **acrior**.

Il **comparativo di uguaglianza o di minoranza** si esprimono invece con una **perifrasi**: *tam* + l'aggettivo(uguaglianza), *minus* + aggettivo (minoranza).

Il **secondo termine di paragone** è espresso mediante *quam* e il **caso del primo termine**. Nel caso di un comparativo di maggioranza con il primo termine al Nom., Acc., Voc., il secondo termine di paragone può essere all' **Ablativo semplice**.

Il **superlativo** si esprime con il suffisso **-issimus,- issima, -issimum** (talora -rimus, -rima, -rimum: aggettivi in -er. *acerrimus*; oppure **-limus,-lima,-limum**: aggettivi in -ilis,-ile: *facillimus*) e segue la declinazione degli [aggettivi della I Classe](#)

Il **complemento partitivo**, che segue il **superlativo relativo**, si esprime mediante il **genitivo**.

Anche i **participi** quando sono usati come aggettivi (vedi [FORME NOMINALI DEL VERBO](#)) presentano forme di comparativo o di superlativo: *amans* > *amantior* > *amantissimus*; *apertus* > *apertior* > *apertissimus*.

ESEMPI DI AGGETTIVI I CLASSE

A) a tre terminazioni

in **-us,-ă,-um**: **bonus, ă, um**, buono.

	Maschile	Femminile	Neutro
Singolare			
Nom.	<i>bōn-us</i>	<i>bōn-ă</i>	<i>bōn-um</i>
Gen.	<i>bōn-i</i>	<i>bōn-ae</i>	<i>bōn-i</i>
Dat.	<i>bōn-o</i>	<i>bōn-ae</i>	<i>bōn-o</i>
Acc.	<i>bōn-um</i>	<i>bōn-am</i>	<i>bōn-um</i>
Voc.	<i>bōn-e</i>	<i>bōn-ă</i>	<i>bōn-um</i>
Abl.	<i>bōn-o</i>	<i>bōn-ā</i>	<i>bōn-o</i>
	□□	□□	□□
Plurale	□□□	□□	
Nom.	<i>bōn-i</i>	<i>bōn-ae</i>	<i>bōn-ă</i>
Gen.	<i>bōn-ōrum</i>	<i>bōn-ārum</i>	<i>bōn-ōrum</i>
Dat.	<i>bōn-is</i>	<i>bōn-is</i>	<i>bōn-is</i>
Acc.	<i>bōn-os</i>	<i>bōn-as</i>	<i>bōn-ă</i>
Voc.	<i>bōn-i</i>	<i>bōn-ae</i>	<i>bōn-ă</i>
Abl.	<i>bōn-is</i>	<i>bōn-is</i>	<i>bōn-is</i>

B) a tre terminazioni

in **-er,-eră,-erum**: **misēr, eră, um**, misero.

	Maschile	Femminile	Neutro
Singolare			
Nom.	<i>misēr</i>	<i>misēr-ă</i>	<i>misēr-um</i>
Gen.	<i>misēr-i</i>	<i>misēr-ae</i>	<i>misēr-i</i>
Dat.	<i>misēr-o</i>	<i>misēr-ae</i>	<i>misēr-o</i>
Acc.	<i>misēr-um</i>	<i>misēr-am</i>	<i>misēr-um</i>
Voc.	<i>misēr</i>	<i>misēr-ă</i>	<i>misēr-um</i>
Abl.	<i>misēr-o</i>	<i>misēr-ā</i>	<i>misēr-o</i>
	□□	□□	□□
Plurale	□□□	□□	
Nom.	<i>misēr-i</i>	<i>misēr-ae</i>	<i>misēr-ă</i>
Gen.	<i>misēr-ōrum</i>	<i>misēr-ārum</i>	<i>misēr-ōrum</i>
Dat.	<i>misēr-is</i>	<i>misēr-is</i>	<i>misēr-is</i>
Acc.	<i>misēr-os</i>	<i>misēr-as</i>	<i>misēr-ă</i>
Voc.	<i>misēr-i</i>	<i>misēr-ae</i>	<i>misēr-ă</i>

Abl.	<i>misĕr-is</i>	<i>misĕr-is</i>	<i>misĕr-is</i>
------	-----------------	-----------------	-----------------

C) a tre terminazioni
in **-er,-ră,-rum**: *pulcher, ħ, um*, bello.

	Maschile	Femminile	Neutro
Singolare			
Nom.	<i>pulcher</i>	<i>pulchr-ħ</i>	<i>pulchr-um</i>
Gen.	<i>pulchr-i</i>	<i>pulchr-ae</i>	<i>pulchr-i</i>
Dat.	<i>pulchr-o</i>	<i>pulchr-ae</i>	<i>pulchr-o</i>
Acc.	<i>pulchr-um</i>	<i>pulchr-am</i>	<i>pulchr-um</i>
Voc.	<i>pulcher</i>	<i>pulchr-ħ</i>	<i>pulchr-um</i>
Abl.	<i>pulchr-o</i>	<i>pulchr-ā</i>	<i>pulchr-o</i>
	□□	□□	□□
Plurale	□□□	□□	
Nom.	<i>pulchr-i</i>	<i>pulchr-ae</i>	<i>pulchr-ħ</i>
Gen.	<i>pulchr-ōrum</i>	<i>pulchr- ārum</i>	<i>pulchr-ōrum</i>
Dat.	<i>pulchr-is</i>	<i>pulchr-is</i>	<i>pulchr-is</i>
Acc.	<i>pulchr-os</i>	<i>pulchr-as</i>	<i>pulchr-ħ</i>
Voc.	<i>pulchr-i</i>	<i>pulchr-ae</i>	<i>pulchr-ħ</i>
Abl.	<i>pulchr-is</i>	<i>pulchr-is</i>	<i>pulchr-is</i>

STORIA:

Le forme di comparativo di maggioranza con *magis* e *plus* +aggettivo e il superlativo con *maxime* sono una caratteristica del latino volgare e tardo.

Qui di seguito, come anticipato, si fornisce una tabella , nella quale si crea un raffronto fra i fenomeni fonetici della III Declinazione greca e della III Declinazione latina. Da essa si evincono l'importanza dello studio della fonetica, nel momento in cui esso è richiesto per la spiegazione della morfologia, e l'opportunità, per il riconoscimento dei fenomeni paralleli, ma anche delle differenze reciproche, dello "studio in parallelo" delle due lingue.

III DECLINAZIONE-FENOMENI FONETICI

GRECO	LATINO
<p>FONETICA: Il tema del sostantivo, incontrandosi con le desinenze, dà luogo a mutamenti diversi. Ciò avviene con la desinenza - α al Nom. (se sigmatico) e con la desinenza $\alpha\alpha\alpha\alpha$ al Dat. plurale (Vedi INCONTRI DI CONSONANTI, 1A) e con le desinenze inizianti per vocale nei temi in - α elidente, con successiva contrazione (Vedi INCONTRI DI VOCALI,2)</p>	<p>FONETICA: Il tema del sostantivo, incontrandosi con le desinenze dà luogo a mutamenti diversi. - al Nominativo quando la desinenza -s (nominativo sigmatico) si incontra col tema del sostantivo. - per un fenomeno tipicamente latino come il rotacismo (Vedi INCONTRI E MUTAMENTI DI CONSONANTI, sonore B). - per indebolimento della vocale all'interno di parola: ad esempio ϵ passa ad <i>i</i>, <i>o</i> passa ad <i>u</i> (Vedi MUTAMENTI DI VOCALI, C).</p>
<p>A) tema in CONSONANTE MUTA:</p> <p>Gutturale $\alpha\alpha\alpha\alpha\alpha\alpha\alpha\alpha$ Labiale + $\alpha\alpha\alpha\alpha$ Dentale + $\alpha\alpha\alpha\alpha$ $\alpha\alpha\alpha\alpha\alpha\alpha\alpha\alpha\alpha\alpha$ + $\alpha\alpha\alpha\alpha\alpha\alpha$ (allungamento di compenso)</p>	<p>A) tema in CONSONANTE MUTA(gutturale-velare: c-g, labiale: p-b, dentale: t-d) :</p> <p>Gutturale + s = x Labiale + s = ps Dentale + s = s</p> <p>Talora questo fenomeno è accompagnato anche da un indebolimento della vocale all'interno di parola, per cui la ϵ, che si trova in sillaba finale al Nominativo, passa in sillaba interna ad i (<i>princeps, principis, miles, militis</i>) negli altri casi, tranne il Voc. singolare (Vedi MUTAMENTI DI VOCALI, C).</p>
<p>B) tema in NASALE:</p> <p>Nasale + $\alpha\alpha\alpha\alpha\alpha$ (α)</p>	<p>B) tema in NASALE (m, n):</p> <p>Nasale + s = s</p>
<p>C) tema in LIQUIDA:</p> <p>Liquida $\alpha\alpha\alpha\alpha\alpha\alpha\alpha\alpha\alpha\alpha\alpha\alpha$ ($\alpha\alpha\alpha\alpha$)</p> <p>A questa categoria appartengono anche alcuni temi apofonici (Vedi MUTAMENTI DI VOCALI, C) in α (gradi: zero, α, ed $\alpha\alpha\alpha\alpha\alpha\alpha\alpha\alpha\alpha\alpha\alpha\alpha\alpha\alpha$)</p>	<p>C) tema in LIQUIDA (l, r):</p> <p>A questa categoria appartengono anche alcuni temi apofonici in r (gradi o ed e) come <i>pater, patris</i>. (vedi MUTAMENTI DI VOCALI, B). Vi sono poi sostantivi come <i>genus, genëris</i> da *genos, generis, o <i>scelus, scelëris</i> da *scelos, sceleris, con oscuramento della o in u al Nominativo e Vocativo (come avviene al Nominativo della II Declinazione, vedi II DECLINAZIONE) e cambiamento della s in r negli altri casi per effetto del rotacismo(Vedi INCONTRI E MUTAMENTI DI CONSONANTI, sonore B) .</p>
<p>D) tema in SIBILANTE:</p> <p>La sibilante (α) cade di fronte alle desinenze che iniziano per vocale. Successiva contrazione (Vedi INCONTRI DI VOCALI,2), in Attico.</p>	<p>D) tema in SIBILANTE:</p> <p>La sibilante s si mantiene al Nominativo e si trasforma in r negli altri casi (<i>flos, floris</i>).Vedi INCONTRI DI CONSONANTI, sonore B, rotacismo. Talora questo fenomeno è accompagnato anche da un indebolimento della vocale all'interno di</p>

MORFOLOGIA LATINA

FORMAZIONE DEI TEMI TEMPORALI

La formazione dei temi temporali in latino resta parzialmente legata ad un antico valore aspettuale, che in questa lingua si va progressivamente perdendo a favore di un **valore puramente temporale** (Vedi [VALORE DEI TEMPI](#))

Tema dell' <i>Infectum</i>	
<p>-T.V. oppure</p> <p>-T.V. + raddoppiamento in i (Vedi RADDOPPIAMENTO).</p> <p>-T.V. + ampliamento in nasale, dentale, -sc-</p>	<p><u>PRESENTE</u> Attivo, Passivo, Deponente.</p> <p><u>IMPERFETTO</u> Attivo, Passivo, Deponente.</p> <p><u>FUTURO</u> Attivo, Passivo, Deponente</p>

Tema del <i>Perfectum</i>	
<p>-T.V. oppure con alternanza vocalica</p> <p>-T.V + raddoppiamento in e (Vedi RADDOPPIAMENTO).</p> <p>-T.V. + -s</p> <p>-T.V. + -ui</p> <p>□</p>	<p><u>PERFETTO Attivo</u></p> <p><u>PIUCCHERFETTO Attivo</u></p> <p><u>FUTURO ANTERIORE Attivo</u></p>

Tema del <i>Supino</i> □	
<p>aggiunta del suffisso -tum</p>	<p><u>PARTICIPIO PASSATO</u>- FORME PERIFRASTICHE DEL PASSIVO E DEL DEPONENTE: <u>PERFETTO Passivo e deponente</u>, <u>PIUCCHERFETTO Passivo e Deponente</u>, <u>FUTURO ANTERIORE Passivo e Deponente</u>, <u>INFINITO PERFETTO Passivo</u></p> <p><u>PARTICIPIO FUTURO-INFINITO FUTURO</u></p> <p><u>SUPINO-INFINITO FUTURO Passivo</u></p>